

CIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1958**Presidenza del Vicepresidente MURGIA****INDICE****Interpellanza (Svolgimento):**

ZUCCA	1978-1981
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e coope- razione	1979-1981-1982
NIOI	1980

**Mozione concernente la necessità che la Giunta re-
gionale prenda atto della situazione politica con-
seguente alle elezioni del 25 maggio (Continua-
zione della discussione):**

AMICARELLI	1982
PINNA	1984-1988
PRESIDENTE	1984-1988-1991
FRAU	1984-1993
PIRASTU	1985
ZUCCA	1986-1987
COLIA	1987
MARRAS	1988
COVACIVICH	1989
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	1991
MELIS	1991-1992
MURETTI	1992

**Richiesta di costituzione in Comune autonomo di
San Francesco d'Aglientu, frazione di Tempio
(Approvazione):**

(Votazione per appello nominale)	1994
(Risultato della votazione)	1995

**Richiesta di costituzione in Comune autonomo di
Budoni, frazione di Posada (Approvazione):**

(Votazione per appello nominale)	1995
(Risultato della votazione)	1995

**Richiesta di costituzione in Comune autonomo di San
Teodoro, frazione di Posada (Approvazione):**

(Votazione per appello nominale)	1996
(Risultato della votazione)	1996

**Richiesta di costituzione in Comune autonomo di
Palau, frazione di Tempio (Approvazione):**

(Votazione per appello nominale)	1997
----------------------------------	------

(Risultato della votazione)	1997
Richiesta di ricostituzione in Comune autonomo di Ollasta, frazione di Usellus (Approvazione):	
(Votazione per appello nominale)	1998
(Risultato della votazione)	1998

*La seduta è aperta alle ore 10 e 35.**PIRASTU, Segretario, dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta precedente, che è
approvato.***Svolgimento di interpellanza.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo
svolgimento di un'interpellanza urgente Zucca
all'onorevole Assessore all'agricoltura e fore-
ste e all'onorevole Assessore al lavoro, artigia-
nato e cooperazione. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Per conoscere se sia loro nota l'attività del-
la Cooperativa Armentaria Sardegna Unita
(C.A.S.U.), con sede legale in Cagliari via Ba-
caredda 84, e, in caso affermativo, quali provve-
dimenti intendano adottare o sollecitare per

tutelare gli interessi di decine di pastori di vari Comuni della Sardegna (Capoterra, S. Andrea Frius, Sestu, Villacidro, eccetera). Tale richiesta sembra a me giustificata da alcuni fatti di cui sono a conoscenza tra cui: a) a tutt'oggi gennaio 1958 molti pastori che hanno conferito il latte alla C.A.S.U. nell'annata 1956-57 sono in attesa del saldo, malgrado il preciso impegno di averlo entro il giugno 1957 e i numerosi solleciti rivolti alla C.A.S.U. da singoli pastori e da organizzazioni di categoria; b) malgrado il preciso impegno — d'altronde implicito in una organizzazione cooperativistica — di pagare il latte al prezzo massimo da esso raggiunto durante l'annata, in realtà il prezzo stabilito dalla C.A.S.U. è inferiore dal 20 al 25 per cento al prezzo normale di piazza per il 1956-'57; c) da questo e da altri fatti che possono facilmente emergere da un'inchiesta, appare chiaro che la C.A.S.U. è solo di nome e in apparenza una cooperativa, in quanto nella realtà agisce come un qualunque industriale del latte. Chiedo anche di conoscere se la C.A.S.U. abbia ottenuto dalla Regione contributi o prestiti di favore per i suoi impianti e per la sua attività ». (76)

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questa mia interpellanza viene in discussione dopo circa sei mesi dalla sua presentazione e può apparire ormai superata dai fatti nuovi sopravvenuti. Essa riguarda l'attività di un ente cooperativo — cooperativo almeno in apparenza — la Cooperativa Armentaria Sardegna Unita, meglio conosciuta sotto la sigla C.A.S.U., sorta anche con l'intendimento di combattere il monopolio dell'industria del latte di alcuni grossi industriali che, come voi sapete, lavorano in Sardegna.

Si tratta di una cooperativa nata in un modo piuttosto strano, creata dall'alto, esclusivamente dall'alto. Ad un certo punto, otto o nove signori si riuniscono, compilano uno statuto, fissano gli obiettivi e poi iscrivono come soci centinaia di pastori di vari Comuni della Sar-

degna, che — per tutti gli anni in cui questa cooperativa ha agito — sono rimasti soci di nome e non hanno mai partecipato ad una assemblea per discutere i bilanci della cooperativa, per controllarne l'attività, eleggerne gli amministratori, i responsabili, eccetera. Naturalmente, per poter battere la concorrenza degli altri industriali del latte, i dirigenti della C.A.S.U. hanno dovuto promettere ai pastori di comprare tutto il latte da essi prodotto ed al prezzo massimo raggiunto nelle varie fasi al mercato. Ora, secondo le ultime informazioni in mio possesso — può darsi che siano errate — questa cooperativa ha cessato di esistere ed è entrata in fase di liquidazione. L'ultima attività dovrebbe averla svolta nel 1956-'57 ed è all'attività del 1956-'57 che, soprattutto, si rivolge la mia interpellanza.

Ho fatto questa interpellanza esattamente il 10 gennaio del 1958, cioè quando la stagione 1956-'57 per la produzione del latte e del formaggio era terminata da parecchi mesi. Ebbene, alla data del 10 gennaio 1958 i pastori ancora attendevano il saldo del latte conferito che, mentre era stato loro promesso il prezzo di lire 70 al litro, fu loro pagato a lire 52 il litro, con una differenza di 18 lire in meno. 70 lire fu il prezzo medio del mercato raggiunto dal latte nella produzione industriale del 1956-'57 e 52 lire fu il prezzo pagato come il massimo.

Non solo, ma la cosa più strana è che tutta l'attività di questa cooperativa era ignorata dalle centinaia di soci *sui generis*, che conferivano il latte. Indebitata per parecchie decine di milioni con le banche, la C.A.S.U. già nel gennaio di quest'anno era in fase di liquidazione; e intanto non poteva pagare il latte anche perchè le banche pare avessero messo il fermo sul prodotto dell'annata 1956-'57 o su una parte rilevante. I dirigenti della cooperativa si giustificavano appunto, di fronte alle richieste dei soci creditori, affermando di non poter far fronte agli impegni per l'impossibilità di vendere la produzione dell'annata 1956-1957 bloccata dalle banche.

La C.A.S.U., inoltre, ha acquistato un'area alle porte di Cagliari e parte di quest'area ha

venduto per la costruzione del nuovo ospedale — l'Amministrazione dovrebbe sapere certe cose — e col ricavato ha pagato una quota del debito contratto con la Banca Nazionale del Lavoro. Insomma, l'area acquistata ad un prezzo x, è stata venduta ad un prezzo y, credo sette volte maggiore del prezzo iniziale. L'onorevole Giunta è certamente in possesso di elementi perchè parte delle somme occorrenti per l'acquisto dell'area del nuovo ospedale sono state fornite dall'Amministrazione regionale.

Questi erano i fatti — ripeto — come si presentavano nel gennaio del 1957. Che cosa sia accaduto dopo tale data, certamente l'onorevole Assessore sa meglio di me. I pastori — infine — hanno convenuto i dirigenti della cooperativa per — era difficile raffigurare il reato di truffa — ottenere il pagamento delle somme dovute in base ai contratti.

Io non so che cosa abbia fatto la Giunta regionale e, in particolare, l'onorevole Assessore al lavoro e alla cooperazione, ma mi rendo conto che, purtroppo, il controllo sulle attività della cooperazione non è ancora di competenza della Regione. Dico « purtroppo », perchè mi pare dannoso che non si sia ancora fatta una legge per regolare la materia o quanto meno non vi sia una delega all'Assessore al lavoro e alla cooperazione per poter controllare l'attività delle cooperative, specie di quelle che hanno un movimento per decine e decine di milioni ogni anno e che debbono necessariamente essere sorvegliate dalla Regione.

Chiedevo anche se la cooperativa in questione avesse avuto prestiti o contributi regionali; e, in caso affermativo, la cosa sarebbe grave, in quanto la Regione, prima di dare aiuti di qualsiasi genere, dovrebbe accertarne la serietà e consistenza. Ripeto che, secondo le mie informazioni, questa cooperativa ha cessato di esistere, e vorrei ora sapere se, in seguito allo intervento della Giunta regionale, i pastori sono stati soddisfatti di ogni loro avere per l'annata 1956-1957.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Poichè l'onorevole Zucca ha lamentato — è una lamentela ricorrente — il ritardo con cui si discute questa interpellanza, io, in omaggio alla verità, devo precisare che la interpellanza stessa è pervenuta al mio Assessorato — se si fanno dei giri viziosi, non è colpa mia — il 4 febbraio del 1958 e che il 5 marzo del 1958 trasmettevo alla Presidenza gli elementi già acquisiti.

Mi limiterò, nella risposta, a quei punti che sono stati trattati nella interpellanza, non potendo prendere in considerazione quanto riguarda la vendita dell'area, poichè non se ne è fatto cenno nell'interpellanza medesima.

La cooperativa C.A.S.U., come del resto qualsiasi organizzazione del genere, concede il saldo ai soci conferenti dopo l'approvazione del bilancio, che, per legge, deve essere compilato entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale, cioè entro il 31 marzo, poichè l'esercizio sociale di una cooperativa va dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Appare quindi piuttosto strano che la C.A.S.U. si sia impegnata a rinviare il saldo al giugno del 1957, almeno per quanto riguarda l'annata agraria 1957, in quanto la lavorazione del latte termina proprio in tal periodo ed il formaggio prodotto non ha una stagionatura tale da poter essere proficuamente venduto, salvo quantitativi di irilevante importanza.

Non risulta che la C.A.S.U. abbia promesso di erogare il saldo in conformità al prezzo massimo di piazza, e non è affatto detto che in organizzazioni cooperativistiche, appunto perchè tali, il socio abbia la sicurezza di ottenere il prezzo massimo di piazza di un determinato prodotto, poichè tale prezzo può essere spesso frutto della speculazione degli industriali.

Esaminando il particolare caso della cooperativa in discussione, non risponderebbe al vero che il saldo medio da corrispondere ai soci sia inferiore del 20-25 per cento al prezzo netto industriale di piazza. Tale prezzo è stato infatti determinato in lire 70 per il latte di pecora ed in lire 60 per il latte di capra; e vi è da rilevare che il risultato economico della

gestione è la risultante degli scarsi quantitativi di latte conferiti, dovuti in parte alle avverse condizioni stagionali ed in parte al mancato assolvimento degli impegni di conferimento che erano stati assunti dai soci: casi, ambedue, che non possono essere certamente imputati ai dirigenti della cooperativa. La produzione, dai preventivati 3000 quintali di formaggio, calò a soli 1200 quintali, con la conseguente maggiore incidenza delle spese generali, che tendono ad essere, per la maggior parte delle voci componenti, di difficile riduzione proporzionale ai quantitativi di prodotti lavorati.

Per illustrar meglio la situazione particolare dei Comuni citati nella interpellanza, si danno qui di seguito le produzioni totali della stagione casearia 1957 divise per caseificio. Abbiamo così: Capoterra conferisce 65 mila 273 litri di latte; Sant'Andrea Frius, 22.399 e mezzo; Setzu, 42.220; Villacidro, 14.880. Devesi tener conto che il limite minimo di economicità di gestione di un caseificio non dovrebbe essere inferiore — almeno a detta dei competenti del ramo caseario — a 100 mila litri di latte per stagione. Nonostante questo, la C.A.S.U. liquida ai soci, in media, lire 73,45 per il latte ovino e lire 58,76 per il latte caprino.

NIOI (P.C.I.). Ha liquidato anche 40 lire.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione*. La media risulta dalla specifica in mio possesso.

Siccome — come ho detto prima — gli elementi che riguardano l'interpellanza vennero acquisiti alla fine di febbraio, io, per poter essere aggiornato e ragguagliare l'onorevole interpellante, ho in questi giorni assunto dati suppletivi e mi risulta che il saldo è stato fatto per quasi tutti i soci, tranne che per alcuni e per due milioni circa, questo in quanto la cooperativa vanterebbe su questi un credito di circa quattro milioni e mezzo, rappresentato da 1000 lire per ogni capo di bestiame date in acconto del conferimento del latte.

Inoltre mi risulta: percepite o da percepire al netto, al febbraio del 1958, lire 55 milioni 585.328; mancato incasso di ricotta prele-

vata nei gruppi da soci, un milione 804.780; spese extra come trasporto del latte, acquisto di automezzo, riattamento di locali eccetera, sostenute in vari gruppi, con conseguente ammanco ai ricavi, lire due milioni 104.029; presunto ricavabile, lire 59 milioni 394.137. Qui ho una tabella, di cui faccio grazia all'onorevole Zucca, con una serie di calcoli con cui si dimostra come di ottengono queste cifre per ricavarne i prezzi unitari.

Naturalmente si tratta di una media, in quanto i gruppi che hanno conferito quantitativi esigui di latte, dovendosi ammortizzare le spese fisse di un casaro, il cui costo è di lire 1.600 al giorno e incide ugualmente sia su 100 litri di latte sia su 1.000, riceveranno qualcosa di meno.

Presso la cooperativa C.A.S.U. è stato effettuato, da parte dei competenti organi, il controllo amministrativo stabilito dalla legge e nulla è stato trovato di irregolare. La C.A.S.U., per concludere, non ha fruito di alcun contributo regionale.

L'interpellante e l'onorevole Consiglio avranno osservato che io ho usato quasi tutti i verbi al condizionale; questo perchè non avendo noi, purtroppo, la possibilità di un controllo e di una sorveglianza diretta, dobbiamo necessariamente basarci sui dati e sulle informazioni che ci vengono fornite. Questo è indubbiamente un male; è una situazione di inferiorità e di difficoltà in cui noi ci troviamo, tanto più deprecabile in Sardegna dove il Governo regionale — ritengo che l'onorevole Zucca voglia darci atto di questo — ha sviluppato e sta sviluppando una politica cooperativistica che certamente ci pone all'avanguardia delle altre regioni d'Italia.

Purtroppo, le nostre richieste di avere la delega — poichè una legge, in merito, onorevole Zucca, trattandosi di materia dell'articolo 5, sarebbe illegittima — sono rimaste finora lettera morta, hanno cozzato contro difficoltà che paiono insuperabili.

Ciononostante, convinti come siamo che la delega è *conditio sine qua non* per continuare e per sviluppare questa nostra politica cooperativistica — poichè non si possono spendere

centinaia di milioni senza che si abbia contemporaneamente la possibilità di controllare e di dare un indirizzo positivo e più costante —, noi continueremo la nostra azione intesa ad ottenerla, nella speranza che il Governo che si è formato sulla base delle elezioni del 25 maggio sappia apprezzare questa nostra richiesta e regolarsi di conseguenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, le date che l'onorevole Assessore mi ha comunicato circa la risposta, che egli era in grado di dare il 5 marzo e che viene data invece a fine di giugno...

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Il Consiglio ha terminato i suoi lavori esattamente il 21 marzo.

ZUCCA (P.S.I.)... tolgono la possibilità all'interpellante di potersi dichiarare soddisfatto o non soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

Ciò che debbo subito confutare è la parte della risposta che tende a giustificare l'operato della C.A.S.U.; e sono in grado di farlo poichè le stesse cose che l'onorevole Assessore ha detto nella sua risposta erano state portate a mia conoscenza dalle persone interessate. Non appena si è saputo che io avevo presentato un'interpellanza sul funzionamento della C.A.S.U., i dirigenti della cooperativa hanno tentato di correre ai ripari mandando qualcuno da me a portare le loro giustificazioni. Le giustificazioni fattemi sono identiche a quelle che l'onorevole Assessore ha letto poco fa, il che sta ad indicare, se non altro, che la risposta dell'onorevole Assessore si basa su informazioni esclusivamente date dai dirigenti della cooperativa — o direttamente o indirettamente tramite gli uffici competenti — e su questo non v'ha dubbio. Manca nella risposta dell'onorevole Assessore qualunque informazione che provenga direttamente dai molti pastori che nominalmente erano soci della cooperativa, conferivano il latte,

ma che sono stati sempre estraniati in tutti questi anni dalla attività e dal funzionamento della cooperativa.

Io penso di poter subito dire che è assurdo che venga saldato il prezzo del latte, conferito nel giugno del 1957, nel marzo del 1958, perchè questo non lo fanno neppure gli industriali; gli industriali saldano nei mesi estivi, perchè è chiaro che chi svolge un'attività industriale deve essere in grado di soddisfare chi fornisce il prodotto senza far aspettare sette o otto mesi persone che — come tutti sapete — non hanno tali scorte di danaro che consentano di poter attendere tanto tempo.

La verità è che, chiusura di bilancio o no — la chiusura di bilancio io la capisco per quanto riguarda la divisione definitiva degli utili —, per quanto riguarda il saldo del prezzo medio del latte la cooperativa, come tutti gli industriali, non avrebbe dovuto pagare con otto mesi di ritardo, ma, in ogni caso, prima della nuova annata 1957-'58.

Questo fanno tutti gli industriali del latte e così doveva fare anche la cooperativa C.A.S.U., la quale non è stata in grado di saldare il prezzo del latte neppure al prezzo che voleva pagare, cioè 52 lire; ora l'Assessore mi dice che il prezzo sarebbe dovuto essere di 73 lire, cioè nel marzo la cooperativa affermava che avrebbe saldato il latte di pecora a 73 a litro. Questo è avvenuto? Se debbo credere alle mie informazioni debbo dire subito che questo non è accaduto: il prezzo del latte di pecora non è stato saldato dalla C.A.S.U. a quel prezzo.

La giustificazione che anzichè lavorare 3.000 quintali di latte se ne sono lavorati 1.200, sta ad indicare la gravità della situazione di una cooperativa praticamente « fasulla ». Il fatto che non si siano conferiti i 3.000 quintali di latte sta ad indicare una cosa sola: gran parte dei soci non aveva più fiducia in un organismo diretto da un gruppetto di persone che si sottraevano ad ogni controllo. Ecco perchè la cooperativa è crollata; perchè era una cooperativa soltanto di nome.

Cose del genere non dovrebbero accadere in Sardegna, dove esiste la Regione, anche se manca il controllo sulle cooperative. La C.A.S.U.

non era una piccola cooperativa di un qualunque villaggio, ma una cooperativa che agiva addirittura su basi regionali, che prelevava il latte da centinaia e talvolta da migliaia di persone.

Penso che nell'Assessorato del lavoro esista un gruppo di funzionari addetti alla cooperazione con il compito — certo encomiabile — di svolgere un serio lavoro per lo sviluppo del campo cooperativistico. Ma non solo questo bisogna fare; è necessario anche il controllo sulla attività di tutte le cooperative, specie di quelle più importanti.

Le lamentele contro la C.A.S.U. sono giunte alle mie orecchie, e non capisco perchè non debbano essere giunte alle orecchie dei funzionari della Regione o dell'onorevole Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Bastava andare a controllare i fatti: Capoterra è a pochi chilometri da Cagliari! Che cosa costava incaricare un funzionario di riunire una certa quantità di pastori soci (tanto per chiamarli così) della C.A.S.U. e indurli a esporre le loro lamentele, le loro giuste richieste?

D'altro canto e in un certo senso, l'interpellanza ha ottenuto un risultato in parte positivo: perlomeno, i dirigenti della C.A.S.U. si sono spaventati e mi hanno inviato un emissario, che neppure conoscevo, per farmi sapere che le cose andavano male e non per colpa loro; e — ed è ciò che più conta — qualcosa devono pur aver avuto i pastori col frutto della speculazione edilizia cui ho accennato.

La cooperativa è in fase di liquidazione, non fa più la raccolta del latte...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Si sta trasformando.

ZUCCA (P.S.I.). Sì, di sesso. (*ilarità*). Comunque non ha più funzionato nel 1957-'58. Ora si tratta di vedere se, per lo meno, a seguito dell'interpellanza e all'attività della Giunta, ha saldato i debiti. Io pregherei — anche se da un punto di vista formale la cosa forse non è possibile — che l'Assessore si interessasse di accertare se i pastori sono stati soddisfatti del loro avere in seguito alla liquidazione

della cooperativa. Ma questo sia fatto, perchè di cooperative fantasma ne nascono a ogni piè sospinto. Vogliamo tutti che si aiuti la vera cooperazione, non la falsa, quella che serve soltanto per eludere il fisco o per avere determinate agevolazioni dall'Amministrazione regionale.

La C.A.S.U. — e debbo credere alla dichiarazione dell'onorevole Assessore — non ha ricevuto niente dalla Regione, ma la Banca del Lavoro, che ha un fondo per la cooperazione, ha finanziato profumatamente questa cooperativa e il debito contratto — era di diversi milioni al gennaio di quest'anno — è stato pagato con gran parte della somma ricevuta dalla vendita del famoso terreno.

Comunque — ed ho terminato — occorre impedire la formazione di organismi del genere ed incoraggiare sempre più la costituzione di cooperative vere, seriamente condotte, che diano la sicurezza e l'affidamento necessari.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Lay - Sotgiu Girolamo - Pirastu - Cardia - Torrente - Marras sulla necessità che la Giunta regionale prenda atto della situazione politica conseguente alle elezioni del 25 maggio.

E' iscritto a parlare l'onorevole Amicarelli. Ne ha facoltà.

AMICARELLI (D.C.). Onorevoli colleghi, ho preso la parola in nome del Gruppo democratico cristiano. Era doveroso che accettassi, perchè sono stati confermati qui certi equivoci anche sulla nostra dignità e correttezza, non nel campo individuale, ma in quello politico.

Non vorremmo soggiacere all'accusa di manchevolezze rivolta contro chi opera per rendere più saldo il nostro partito. Mi sia consentito, perciò, di chiarire alcuni punti.

L'onorevole Lay ha svolto la mozione con una certa pacatezza e correttezza, ma è stato duro, se non nelle parole, nei giudizi. Ha parlato, infatti, di fallimento dell'attività di questa Giunta.

Vedete: a me capita di incontrarmi frequentemente, nella Penisola ed in Sardegna, con gente di vario colore, che, quando sente — non dal mio accento, che non ho modificato — che sono sardo di adozione e vivo da cinquant'anni a Cagliari, si complimenta con me esaltando l'attività che andiamo svolgendo. Ci sono stati parecchi che mi hanno detto: ma voi state facendo miracoli!

Di fronte a queste affermazioni, espresse da personalità di regioni progredite — quali il Veneto, la Lombardia, il Piemonte —, in siffatta forma fervida di riconoscimento, non possiamo (*rivolto alle sinistre*) essere d'accordo con voi. Ed è soprattutto controproducente il vostro grido di « rinascita », rinascita, e sempre rinascita.

Ricordo che fin dalla prima legislatura si parlò di rinascita come di una meta molto lontana. Oggi è diventata una realtà immanente: la stiamo promuovendo, ma voi tentate di distruggere costantemente il nostro operato. Amici, intendiamoci, non può continuare così: è offensivo.

Capisco che voi fate il vostro giuoco. Ma noi che siamo democratici cristiani — di sinistra, dicono alcuni; di centro, dico io —, fedeli militanti dell'Azione Cattolica Italiana, di quelli che hanno sofferto per rivendicare la libertà e messi, pertanto, al bando della vita nazionale, operiamo con fierezza e con fermezza, senza tracotanza e senza smargiassate.

Non possiamo, perciò, seguirvi in una china, che riteniamo rovinosa per la nostra Sardegna; ma, illuminati da una dottrina — la dottrina cristiana sociale che, se applicata, altro che sinistra! — non abbiamo da invidiare e tanto meno da plagiare e da elogiare altri programmi.

Ne avete avuto una riprova dalle elezioni. Nelle elezioni i poveri, ma fieri democratici cristiani hanno avuto contro tutti i partiti. Ne abbiamo goduto, per avere avuto la conferma di essere rimasti soli a promuovere il bene morale e sociale del nostro popolo.

Non abbiamo, dunque, bisogno di aiuti e di esempi perchè la nostra formazione morale e sociale anima la nostra azione. E' vero anche che la perfezione non è di questo mondo: la

perfezione sta lassù, in quello che si chiama Paradiso. Gli uomini si affaticano, si sforzano di fare il bene: e questo è commendevole. Il conato — come soleva esclamare il grande Papa Pio XI — è meritorio; le chiacchiere conducono sempre a cattiva sorte. Cristo trionfa sempre su tutte le insidie. La Sardegna ha sofferto dolorosamente per essere stata lasciata nell'abbandono colpevole da secoli. Vogliamo continuare a mortificarla? Vogliamo la rinascita senza il consenso del popolo? D'altra parte, che cosa significa rinascita se non sforzo per raggiungere il bene?

C'è un altro problema davvero affaticante: Carbonia. Ne siamo contristati. Carbonia è il nostro fallimento? No, amici, Carbonia è il fallimento della autarchia fascista; l'abbiamo già detto in altra occasione. In noi c'è stato lo sforzo consapevole teso al sollievo dei lavoratori. Abbiamo fatto quello che abbiamo potuto; e avremmo ottenuto risultati maggiori, se il nostro sforzo non fosse stato rallentato dalla vostra azione, sempre animata dal proposito di fare fallire anche quelle certe soluzioni favorevoli.

Risultato di centro-sinistra? No: noi siamo « centro », senza aggettivi. Un nostro illustre uomo politico, Filippo Meda, affermò che il motivo fondamentale, la base del nostro movimento democratico cristiano è la fusione della nostra anima religiosa con l'anima nazionale. Anch'io, studente nell'Università di Roma, partecipai nel 1900 al primo movimento democratico cristiano formato da un forte raggruppamento di cattolici.

Anche qui dobbiamo arrestarci. « Opera dei preti » ha esclamato qualcuno; donde è derivato anche il fantasma di un sottogoverno clericale. Amici, datemi atto che con il mio temperamento non mi sentirei di subire un intervento tanto nocivo alla grande causa cui siamo votati. Affermo che non è mai esistito un sottogoverno clericale. Siamo cattolici che abbiamo perfezionato la nostra formazione morale e sociale di cattolici e di cittadini in tempi duri anche di oppressione fino all'ostracismo dalla vita pubblica, alla luce del divino magistero della Chiesa, che noi serviamo con fedel-

III LEGISLATURA

CIV SEDUTA

25 GIUGNO 1958

tà ed amore filiale. Ma la Chiesa non può essere confusa ed avvilita dalle nostre personali esigenze e da interessi, senza che ne rimanga compromessa la sublime grandezza.

Allorchè un cardinale affermò che la Chiesa si deve servire, ma non servirsene a scopo di utilità personale, anche voi applaudiste. Eravate sinceri? Per noi il richiamo autorevole fu salutare, perchè rivolto ai dimentichi di un principio fondamentale per un cattolico. Di qui scaturisce una distinzione. Non vi sono cattolici deputati, ma deputati cattolici; come non vi sono cattolici consiglieri regionali, ma consiglieri regionali cattolici. E' auspicabile, pertanto, che la nostra convivenza produca il rispetto reciproco.

Non è mio compito parlare del programma e dell'attività della Giunta. Ne parlerà il Presidente Brotzu, che — come è stato affermato da qualcuno — minaccia di essere considerato un fallito. Lo sentirete da lui se è fallito o no. Egli si saprà difendere: ha forza e capacità per sapersi difendere.

Ed ho finito. Ho avuto l'incarico di dichiarare che il Gruppo democratico cristiano conferma la fiducia al Presidente ed alla Giunta e voterà compatto contro la mozione. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). Signor Presidente, vorrei chiedere di poter rispondere all'onorevole Girolamo Sotgiu per fatto personale prima di parlare nel dibattito sulla mozione. Chiederei perciò che il mio intervento fosse rinviato a questo pomeriggio...

PRESIDENTE. Non si può interrompere la discussione della mozione. Lei parlerà a fine seduta per fatto personale.

PINNA (M.S.I.). Non posso parlare stasera sulla mozione?

PRESIDENTE. Se lei intende parlare, parli

adesso; per fatto personale — ripeto — parlerà alla fine della seduta.

PINNA (M.S.I.). Signor Presidente, l'onorevole Frau vorrebbe usarmi la cortesia di scambiare con me il suo posto nell'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da ieri stiamo seguendo il dibattito sulla mozione di sfiducia alla Giunta regionale. Abbiamo ascoltato con molta attenzione l'illustrazione serena, pacata, in massima parte obiettiva dell'onorevole Lay, e, con altrettanta attenzione, la dissertazione interessante dell'onorevole Colia, del Gruppo socialista.

E così ci siamo resi conto che la mozione è stata ed è suggerita dalla particolare situazione politica venutasi a determinare in Italia dopo l'ultima consultazione elettorale del 25 di maggio. Secondo noi, comunisti e socialisti bene hanno fatto a presentare questa mozione di sfiducia, perchè, altrimenti, avrebbero tradito non solo le loro aspettative, ma soprattutto quelle di certa stampa che da alcune settimane a questa parte si dà da fare per dimostrare ai suoi lettori l'esigenza, l'opportunità di aprire una crisi nel Governo regionale.

Noi consideriamo tutto questo con obiettività e con serenità, e giustifichiamo in un certo senso i presentatori della mozione, perchè essa servirà almeno — ce lo auguriamo — a chiarire l'esigenza di certe istanze, alcuni punti, alcune situazioni programmatiche senza — è sperabile — cadere nei soliti, oziosi luoghi comuni.

Nella discussione che si svolge, appare nella critica delle sinistre una tesi dominante, secondo la quale la Giunta presieduta dall'onorevole Brotzu (ancora non è stato chiamato famigerato) dovrebbe cadere soprattutto perchè riceve ossigeno da una certa parte politica che viene definita, dal dopoguerra in poi, retriva, insensibile a tutte le istanze, alle rivendicazioni del popolo sardo e di tutto il popolo italiano. Co-

nosciamo a memoria questi motivi. Abbiamo ascoltato — come dicevo dianzi — con molta attenzione tutti gli oratori che si sono susseguiti nella discussione nella speranza di sentire finalmente qualche cosa di nuovo, qualcosa che con chiarezza definisse finalmente le nostre colpe, i nostri errori.

Abbiamo sperato di trovare nei suggerimenti, nelle direttive programmatiche degli esponenti dei diversi partiti, qualche cosa che ci convincesse della necessità di rinunciare alla lotta politica e parlamentare in base al risultato dell'ultimo responso elettorale.

Quale è stato questo responso? Vorrei che cercassimo insieme un chiarimento onesto e sincero. Ripensando a quello che fu l'esito della campagna elettorale per le « regionali » del 1957, e confrontandolo con l'ultima consultazione elettorale politica, che ha determinato il calo — o il crollo, se preferite — dei partiti della destra monarchica di circa 50 mila voti nella sola Sardegna, constatiamo uno spostamento dei suffragi popolari, per una grandissima proporzione, a vantaggio della Democrazia Cristiana. E qui inizia la mia, la nostra prima profonda perplessità...

PIRASTU (P.C.I.). La prima, perchè ne seguiranno altre.

FRAU (P.N.M.). Onorevole Pirastu, siamo coscienti della nostra situazione.

In verità, dobbiamo subito dire che le affermazioni che provengono dalla sinistra di questo consesso politico potrebbero essere accettate, e sarebbero accettate da noi, se dal 1957 — è un ragionamento che facciamo soprattutto per noi — al 1958 la Democrazia Cristiana si fosse servita di un appoggio proveniente dall'ala sinistra del Consiglio. Ma noi sappiamo e ricordiamo — lo ricordiamo soprattutto a noi stessi — che così non è stato. E' notorio che, in particolare, la Giunta Brotzu aveva ottenuto i nostri voti proprio nel momento in cui aveva dichiarato esplicitamente di voler chiudere ermeticamente a sinistra.

Mi si potrebbe obiettare che questa mia affermazione può non essere accettata, può non

essere vera in quanto probabilmente il popolo sardo in particolare, e quello italiano in generale, hanno voluto esprimere, il 25 di maggio, non un voto di critica ai governi regionali e nazionale, ma di sprone, di incitamento, di sollecitazione perchè si abbandonino certa politica e se ne cominci un'altra.

Il significato — qui sta il nocciolo della questione — del 25 maggio, a nostro avviso, è contenuto in questa osservazione: i voti di destra sono andati alla Democrazia Cristiana; la Democrazia Cristiana, cioè, ha acquisito dai soli partiti di destra oltre 500 mila voti. Che significato può avere questo spostamento? Forse quello di incitamento perchè finalmente si salti a piè pari il fosso e si inauguri una politica di progresso, fors'anche di avventura? E non può avere, invece, il significato di una esortazione, di un incitamento, proprio agli esponenti della sinistra della Democrazia Cristiana, regionale e nazionale, perchè finalmente si contenga la loro corsa alle leggi demagogiche, molto spesso concepite ed approvate al solo scopo di precorrere la propaganda dei socialisti e dei comunisti?

Noi abbiamo necessità di conoscere il vero significato del voto del 25 di maggio: ci è utile. E' fuor di dubbio — diciamo a noi stessi — che, se la destra il 25 di maggio avesse mantenuto le sue posizioni, non si sarebbe oggi, in Italia, parlato di alcuna apertura, ancorchè i socialisti ed i comunisti avessero raggiunto le posizioni che hanno raggiunto. Anche ad un profano appare evidente che i voti che la destra monarchica ha perduto in favore della Democrazia Cristiana sono il motivo, o meglio, costituiscono il maggiore motivo di discussione e sono essi, soprattutto, che impongono un preciso chiarimento.

Chi, del resto, onestamente, obiettivamente potrebbe affermare che tante centinaia di migliaia di elettori della destra monarchica abbiano — per un ripensamento inatteso — cambiato, mutato il loro atteggiamento, il loro convincimento, i loro principi, abbiano improvvisamente sentita la necessità di trasformare tutto il loro modo di pensare di oggi e di sempre per sentire — magari per poco o per una le-

gislatura — l'ebrezza del vento di sinistra? Chi potrebbe affermare questo? Quelli della sinistra della Democrazia Cristiana, essi soprattutto, possono davvero pensare che siano voti di sinistra quelli passati alla Democrazia Cristiana dalla destra monarchica?

Durante l'ultima campagna elettorale, amici della Democrazia Cristiana, vi siete serviti *ad abundantiam* di alcuni motivi, di alcuni *slogan*, avete parlato ad usura dell'ormai famosissimo pericolo comunista, pericolo — dicevate — che sovrasta sulla Sardegna e sull'Italia oggi più che ieri; e non affermavate certo che assieme con voi, nella lotta contro il dilagare delle forze marxiste, vi fossero i socialisti di Nenni! Anzi, dicevate — senza lasciare alcuna possibilità di equivoco — che le forze di Nenni formavano un tutto inscindibile con le forze del Partito Comunista Italiano! E questo motivo — che fu ed è alla base della vostra propaganda elettorale, non soltanto di quest'ultima campagna elettorale ma anche di tutte le precedenti — questo motivo fu ripetuto di città in città, di piazza in piazza, di villaggio in villaggio, di diocesi in diocesi, di parrocchia in parrocchia, di confessionale in confessionale; « Voti — dicevate —, voti in più alla Democrazia Cristiana »! Tutti gli oratori della Democrazia Cristiana chiedevano questo, facendo ecc e coro allo *slogan* del vostro segretario politico, e aggiungendo, a questo primo motivo del pericolo comunista, un motivo contingente, parlavate anche di De Gaulle, della situazione francese, sviluppavate sempre nuovi temi, nuove tesi in questa campagna elettorale politica di importanza veramente decisiva. Affermavate continuamente che era necessario dare più voti alla Democrazia Cristiana, perchè questa doveva lottare compatta, unite le forze, contro i sovvertitori dell'ordine, di quello nazionale e di quello religioso; e aggiungevate che bisognava liquidare i partiti minori — soprattutto i partiti monarchici — divisi, scissi, che non avrebbero mai avuta alcuna possibilità, alcun peso in Parlamento!

Così, oggi si sta delineando un grande e ingiustificabile equivoco; oggi si vuole dimostrare il bisogno di una nuova politica, che sa-

rebbe inevitabile perchè i partiti di destra sono stati battuti nell'ultima competizione elettorale. Ma noi vorremmo precisare — e lo abbiamo detto innanzitutto a noi stessi — che la sconfitta della destra non fu una sconfitta politica; no! Semmai, fu una sconfitta elettorale o — se più vi piace — una sconfitta di organizzazione.

Ricordate che il popolo di Sardegna e della Penisola tutta seguì con grande attenzione le trattative che dovevano condurre alla creazione di una forza che veniva di già chiamata « la grande destra »; ricordiamo che il popolo italiano e sardo accolse con molto rammarico, con molta tristezza, il mancato accordo dei gruppi di destra, dei partiti di destra.

Oggi, per confermare la nostra tesi e la nostra convinzione, noi diciamo che una situazione politica molto diversa avremmo oggi se questa destra fosse stata finalmente costituita. Questo è un interrogativo importante che noi poniamo a noi stessi, ma che poniamo soprattutto con uguale vigore a tutti i maggiori responsabili della politica italiana...

ZUCCA (P.S.I.). Cominciate a farla, questa destra, votando contro la Giunta.

FRAU (P.N.M.). Voi diceste molte cose (*rivolto al settore democristiano*) durante la campagna elettorale. Di già, quasi a smentire le dichiarazioni dell'onorevole Amicarelli, rese poco fa in Consiglio, « L'Osservatore Romano » precisava, or non è molto, che il voto del 25 maggio era un voto religioso.

Ebbene, se il voto del 25 maggio fu un voto religioso, non fu un voto di sinistra o sansimonista o socialista; parlando del pericolo comunista durante la campagna elettorale, vi serviste — e non dico nulla di nuovo e non scandalizzatevi — di tutte le forze — e quanto sono grandi! — del clero italiano; vi serviste, e fu un buon motivo contro di noi, contro tutti i partiti piccoli, della situazione particolare della vicina Francia; vi serviste, e ne aveste ben donde, della mancata creazione della grande destra. Tutti questi, a nostro avviso, sono motivi che non si possono smentire, non si posso-

no ignorare a distanza di pochissime settimane dall'ultima competizione elettorale, poichè questi motivi costituirono l'arma per la vostra vittoria...

ZUCCA (P.S.I.). E vota contro, dunque!

FRAU (P.N.M.). Una prima risposta — lo dico proprio per accontentare l'onorevole Zucca — l'ha data — ed è una conferma a quanto noi affermiamo — la direzione del P.S.I. nel suo ultimo documento di analisi della situazione postelettorale in Italia. In esso si legge: « Nella Democrazia Cristiana le forze di centro-sinistra hanno vinto rispetto alla destra. Ma hanno vinto una battaglia organizzativa, non hanno vinto la battaglia politica, il che, per la generale situazione italiana, è appena appena un inizio ».

Questa dichiarazione, scheletrica quanto vogliamo, è densa di profondo significato e obbliga tutti noi a soppesare la particolare situazione attuale, senza falsare la vera situazione politica italiana, ed ammonisce, soprattutto, a non forzare situazioni quando di già l'espressione elettorale ultima non è stata profondamente sentita da tutto il popolo italiano perchè una parte considerevole ha votato solamente per contingente accomodamento. Oggi si parla della necessità di una apertura, si afferma la necessità che una crisi finalmente venga aperta nel governo regionale, che uomini nuovi, soprattutto, come diceva l'onorevole Colia, giovani...

COLIA (P.S.I.). No, ho parlato soltanto di uomini nuovi.

FRAU (P.N.M.). Affermava l'onorevole Colia che uomini nuovi sono necessari per iniziare una politica nuova, di rinascita, di risveglio economico e sociale per la Sardegna: luoghi comuni, ritornelli che abbiamo sentito da sempre! Noi diciamo che siamo dinanzi ad una situazione veramente triste, in Sardegna: una agricoltura in dissesto e pile interminabili di cambiali depositate in banca; decine e decine di migliaia di disoccupati o sottoccupati. Assistiamo al fallimento della politica industriale e ap-

prendiamo con vivo dolore nuovi licenziamenti nel bacino carbonifero del Sulcis.

Questi problemi sono di una gravità eccezionale, che dovrebbe impedirci di intrattenerci su piccole cose di ordinarissima amministrazione.

Noi affermiamo da molti anni che è necessario che questo Consesso — il massimo organo politico regionale — agisca presso tutti i parlamentari sardi, perchè, finalmente, facciamo sentire in campo nazionale le giuste aspirazioni del popolo sardo.

Abbiamo fatto l'esperienza di tante Giunte monocolori e bicolori (con il Partito Sardo d'Azione): ne abbiamo provate tante! Abbiamo constatato risultati troppo spesso negativi, e abbiamo detto sovente che una forte politica di rivendicazione deve essere energicamente intrapresa e che il problema della rinascita può essere solo risolto con un maggiore interessamento del Governo centrale. Abbiamo nutrito una grande speranza, una immensa fiducia per la nomina di un Presidente del Consiglio dei Ministri sardo. Ma quale il risultato? Profonde, sempre amare delusioni!

Avremmo voluto sentire dagli illustratori della mozione, dagli avversari che hanno avvertito l'urgenza, l'opportunità di un cambiamento della Giunta regionale, qualche accenno ai programmi per l'attuazione di alcuni basilari articoli del nostro Statuto, che vengono ignorati troppo sovente dal Governo di Roma. Avremmo voluto, soprattutto, che da coloro che sono intervenuti sulla mozione ci venisse un indirizzo politico preciso. Ma è stato detto solo che la Giunta deve cadere, non come la crisi sarà risolta.

Ognuno vuole assistere a quello che succederà per il volere buono o cattivo del destino. Noi diciamo di avere assistito al fallimento delle diverse Giunte che si sono susseguite e di avere notato una grande carenza di azione politica nei confronti del Governo centrale, ma chiediamo a noi stessi se con un'altra Giunta, con altri Assessori si sarebbero raggiunte mete più concrete. Se non altro, con questa Giunta possiamo intenderci, perchè parliamo un linguaggio comune, un linguaggio di cose serie, di cose con-

crete, del concetto della famiglia e della patria. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Onorevole Presidente, sono disposto a parlare, ma sono intervenuti nella discussione già due rappresentanti della nostra parte e sarebbe più giusto che il nostro intervento avvenisse dopo avere udito qualche altro. Credo di aver più diritto dell'onorevole Pinna nel chiedere il rinvio del mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Pinna, lei è disposto ad intervenire adesso, subito dopo l'onorevole Frau?

PINNA (M.S.I.). No, onorevole Presidente, io prendo il posto già fissato per l'onorevole Frau.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, la invito a prendere la parola.

MARRAS (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo dibattito — che avrebbe potuto rappresentare un momento importante per l'Assemblea della terza legislatura — mi sembra turbato dagli strascichi, dalle ombre lasciate dall'inutile discussione della settimana scorsa su fatti avvenuti in una Nazione lontana. Abbiamo assistito, in quella occasione, al manifestarsi del solito esasperato anticomunismo che caratterizza determinati gruppi sociali e politici del nostro Paese; e su questo terreno determinati schieramenti politici si sono battuti per sminuire il significato di questo dibattito, dimostrando chiaramente ancora una volta al popolo sardo ed a noi come l'anticomunismo frenetico e insensato sia — se lo si considera obiettivamente — soltanto il comodo paravento dei più sordidi interessi della conservazione sociale, dei più sordidi interessi di classe. E nell'astio e nel risentimento con cui molti oratori si sono espressi si indovinava il disagio provocato per avere un partito, fatto bersaglio di

una violenta campagna di odio, dimostrato col voto popolare la sua salda unità e la sua larga diffusione.

Ecco perchè noi abbiamo il dovere di rivolgere severe critiche a quegli schieramenti politici e a quegli uomini che — pur condividendo, in tutto o in parte, il giudizio che oggi si dà sulla Giunta Brotzu e sulla sua formula politica — si sono serviti del diversivo dell'anticomunismo per smorzare questo dibattito e renderlo meno attuale. Ancora una volta si dimostra come l'anticomunismo non è solamente un aspetto della conservazione sociale, ma obiettivamente si riduce ad un atteggiamento esiziale nei confronti del popolo sardo. Oggi tutti in Sardegna reclamano un chiarimento; e reclamano un chiarimento in primo luogo molti che appartengono al partito di maggioranza. La stampa, da settimane, riflette questi atteggiamenti.

Noi non ci siamo sorpresi quando un Gruppo politico — pensando probabilmente di compiere una mossa politica intelligente e coraggiosa — ha ritenuto di dover ritirare la sua mozione, che dormiva da molti mesi e che fu portata alla ribalta dalla presentazione della nostra. C'è da chiedersi proprio se vi sia qualcuno che possa credere alla buona fede di questi atteggiamenti politici.

Noi siamo pienamente convinti di una sostanziale identità di vedute tra i gruppi della destra monarchica e missina e la Giunta regionale, per cui giustamente abbiamo definito gruppo dell'allegria il gruppo di Lauro, che si è arrampicato sugli specchi per cessare la propria falsa opposizione. E non ci sentiamo assolutamente isolati, onorevole Melis: in questo momento è proprio il nostro Gruppo — e non il suo, che è scivolato sul terreno del quale parlavo prima — che appare il meno isolato, perchè oggi siamo gli unici interpreti delle aspirazioni e delle fondamentali correnti di opinione che maturano nei più importanti schieramenti politici e sociali della nostra Isola.

Tutto il popolo sardo chiede un chiarimento, e larghi settori del vostro partito (*rivolto ai sardisti*) lo chiedono, perchè lo stato dell'Isola dopo lunghi anni di Giunta Brotzu, dopo l'ul-

timo anno di attività della Giunta Brotzu, è diventato intollerabile agli occhi di tutti. Non si tratta...

COVACIVICH (D.C.). Infatti, le elezioni lo hanno dimostrato.

MARRAS (P.C.I.). Vedremo anche questo, onorevole Covacivich. Quando si parla di risultati elettorali, dovrete avere (*rivolto al settore democristiano*) il buon gusto di tacere. Se vi poteste presentare nella lotta politica senza l'appoggio della più forte e capillare organizzazione che la storia italiana conosca, voi avreste avuto i voti che in Francia ha il partito che vi corrisponde, avreste avuto i tre milioni e mezzo di voti che riescono a raccogliere gli Schumann, i Bidault, i Pleven; questi voti avrebbe avuto il vostro partito, i voti che prendeva il Partito Popolare di don Sturzo prima del fascismo. Questi voti avreste preso nel nostro Paese...

COVACIVICH (D.C.). Tu sei un pochino più carnefice, questa è la differenza! (*Interruzioni a sinistra. Scambio di battute tra il centro e il settore comunista*).

MARRAS (P.C.I.). Avete messo il cappio alla classe lavoratrice sarda e lo tenete ben stretto. Non siamo noi a denunciare questa situazione, perchè quando l'onorevole Costa, Assessore all'industria e rinascita, non parla in quest'aula, ma parla nella Federconsorzi, nel suo consiglio di amministrazione, è costretto a denunciare lo stato di crisi della nostra agricoltura e del permanente indebolimento delle sue strutture. Lo stato dell'Isola è quello che organismi che voi controllate sono costretti, di fronte ai loro associati, a denunciare. E così la consulta economica della Provincia di Sassari presenta all'opinione pubblica un resoconto dal quale risulta che il livello di vita economico della zona è, in cifre, quello che era il livello medio dell'economia nazionale nel 1911: questo dopo 10 anni di vostra amministrazione nazionale e di vostra amministrazione regionale.

Noi abbiamo la coscienza tranquilla, perchè abbiamo sempre avversato questa Giunta, l'abbiamo sempre combattuta nel suo programma, nei suoi orientamenti, negli uomini che ha presentato alla guida dell'Amministrazione regionale, per l'esperienza negativa della seconda legislatura. Queste cose noi le abbiamo dette da anni in quest'Aula e fuori, e, oggi, rilevanti gruppi di tutti i settori — compresi i vostri — cominciano a prenderne atto.

Noi sosteniamo che in un anno di attività di questa terza legislatura la Giunta Brotzu ha accumulato un bilancio fallimentare in ogni campo. Dove è la efficienza amministrativa di questa Giunta, sulla quale contavate tanto? la sua buona amministrazione, la sua buona politica? dove sono, se non è riuscita che ad approvare la legge per dare al Credito Industriale Sardo due miliardi per l'istituzione in Sardegna del credito di esercizio in favore delle industrie e in un anno e mezzo di attività non è riuscita ancora a trovare i due miliardi? La legge è inoperante, ed oggi ci presentano, a condizioni disonorevoli per la Regione, un progetto di legge in cui un istituto previdenziale — neanche una banca — ci offre i due miliardi al sette e mezzo per cento di interesse e ci chiede una legge perchè le imposte di entrata della Regione vengano bloccate per i nove decimi a favore suo, in un momento in cui, con la diminuzione dei tassi di sconto da parte del Ministero del tesoro, si rende chiaro che c'è una certa larghezza di capitali nuovi, non impiegati in altra parte. E questa Giunta efficiente non trova i due miliardi a condizioni favorevoli!

Dov'è lo snellimento burocratico, quando sulla stampa si leggono quotidianamente proteste di uomini comuni, di pastori ed operai che si recano negli uffici della Regione e si trovano di fronte ad un ingranaggio burocratico più farraginoso perfino di quello tradizionale dei vari Ministeri? Dov'è lo snellimento dell'Amministrazione regionale, quando intorno si vanno sviluppando come gramigna tutta una serie di enti, di agenzie, come la Svisa, per le raccomandazioni, per seguire una pratica, per dare

un appoggio, per farla andare avanti? Sono cose note a tutti, queste!

Dov'è lo snellimento burocratico dell'Amministrazione regionale? Tutto si appesantisce, tutto diventa più difficile, anche il riconoscimento del più piccolo diritto. Dove è l'iniziativa politica di questa Giunta, quando persino i Gruppi che vi sostengono, quando l'onorevole Frau è costretto a fare le stesse denunce e a rassegnarvisi come il minor male!?

D'altronde, colleghi di tutti i Gruppi, se c'è uno strumento essenziale per giudicare questa Giunta, esso è il programma presentato. Per il Piano di rinascita si dice che « si potrà in pochi mesi preparare un programma organico » e « con apposita legge nazionale, su proposta regionale, si dovrà richiedere che vengano stanziati annualmente sul bilancio dello Stato le somme necessarie, onde realizzare il previsto sviluppo della Sardegna ». Sono parole testuali dell'onorevole Brotzu. C'è un accenno di questa legge? Sono stati già approvati due bilanci nazionali e la Giunta non prende la minima iniziativa per presentare questa legge. Ci si assicura che i lavori della Commissione sono finiti, e poi riprende la burletta: nel comunicato di domenica scorsa si annunzia che questa Commissione di rinascita ne avrà ancora fino a tutto luglio. Dove è che viene applicato il programma?

E andiamo avanti. Si parlava, onorevole Serra, della estensione della riforma agraria, « certamente necessaria », « per cui l'Amministrazione regionale ne farà oggetto di apposito disegno di legge ». Onorevole Pisano, sono parole testuali dell'onorevole Brotzu. C'è un accenno di questa iniziativa in Consiglio?

Un anno fa diventava Capo del Governo italiano un altro democristiano, l'onorevole Zoli. Ultimamente egli riunì il Consiglio dei Ministri, lo salutò ed ebbe modo di affermare: « Il nostro programma, cari colleghi, lo abbiamo realizzato e siamo andati anche oltre ». L'onorevole Brotzu che cosa può dire di aver realizzato in un anno? Risponderà a questo interrogativo? Intanto, la Regione rimane estranea al funzionamento delle commissioni per l'equo

canone e per l'assegnazione delle terre incolte alle cooperative dei contadini.

Settore dell'industria. Zona industriale di Sassari e Portotorres: il Parlamento, come è noto, non ha preso in visione nè in esame la legge, di iniziativa regionale, che noi avevamo trasmesso, nè per Sassari-Portotorres nè per Cagliari. Il Parlamento è stato sciolto, perchè non le ripresentate? Che atteggiamento avete preso? Non è anche scaduta, per lo scioglimento del Senato, la legge per impinguare le casse della Regione con i nove decimi delle imposte doganali e di fabbricazione? Hanno escluso le imposte doganali: non avete detto una parola. Il Governo si è pronunciato su questo, e il Consiglio non è stato informato per prendere una posizione unitaria al riguardo.

Questa inefficienza amministrativa è incredibile. Da anni incassiamo, in base ad una legge nazionale, i nove decimi dell'imposta di ricchezza mobile pagata dalle imprese industriali che hanno la sede fuori della Sardegna e gli stabilimenti *in loco*. Fu una conquista autonomatica; però decine di migliaia di nostri operai, di nostri impiegati, ogni mese, si vedono trattate centinaia di milioni per ricchezza mobile sui loro assegni, milioni che dovrebbero entrare nelle casse della Regione e invece non vi entrano. Per gli impiegati dello Stato, *idem*. Sono nostri e sono miliardi. E il porre rimedio a questo è nel programma: ecco la efficienza amministrativa di Brotzu: miliardi che si perdono!

E ancora nel settore industriale: « abbassamento dei prezzi mediante una autonoma politica elettrica basata sulla funzione istituzionale dell'Ente Sardo di Elettricità ». Abbiamo discusso qualche giorno fa — per iniziativa dei colleghi sardisti —, sulla funzione che ha esercitato questo organismo e come sia stato necessario — a un certo punto — venire a patti con la Società Elettrica Sarda.

« Potenziamento dell'industria sugheriera »: parole testuali dell'onorevole Brotzu: che ne è avvenuto? E potremmo continuare.

Voi, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, vi fate promotori di un disegno di legge per alleviare i nostri contadini dal peso

insopportabile dei contributi unificati, e vi sentite dire in Commissione che la Giunta si oppone alla vostra iniziativa legislativa. Ma nel programma non era scritto a tutte lettere? Voi avete fatto bene a prendere l'iniziativa e Brotzu si oppone. Aveva detto: « Una commissione regionale di studio presenterà al Governo regionale un opportuno programma per la perequazione territoriale dell'onere dei contributi unificati in agricoltura, facendo salvi i diritti alla piena assistenza dei lavoratori agricoli ». Dove è questa iniziativa? Dove sono le leggi annunciate?

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione*. E' stato presentato persino un disegno di legge: evidentemente lei non lo conosce.

MARRAS (P.C.I.). « L'Amministrazione regionale terrà presente la proprietà terriera incolta od insufficientemente coltivata, non rifuggendo dall'eventuale ricorso a provvedimenti anche decisi ». Non se ne è fatto nulla. Lei, onorevole Melis, da dieci anni conduce una battaglia in questo Consiglio — ma ancora nulla si è ottenuto — al fine di « agevolare e superare la gravosa situazione degli scambi con il Continente. In merito sarà richiesta l'applicazione della tariffa unica differenziale per uomini e merci da e per l'Isola ». Ecco l'efficienza amministrativa dell'onorevole Brotzu!

Per gli Enti di riforma era detto a tutte lettere che l'Amministrazione regionale avrebbe continuato l'azione per ottenere la delega, o almeno un concorso nel controllo degli Enti. E questi sono i punti basilari del programma, e potremmo scendere fino ai dettagli; ma sorvoliamo... Io credo che il miglior discorso di opposizione in questo Consiglio sia la lettura integrale del programma dell'onorevole Brotzu!

E gli impegni per gli Enti locali? Era urgente, così era scritto, che l'Amministrazione regionale prendesse il controllo degli Enti locali. Un anno è passato; e ne passeranno due, tre, chissà quanti! Fallimento, dunque, dell'attività della Giunta, assenza totale di dignità da parte della Giunta!

Leggi regionali rinviate: persino quella per la delega della firma tra gli Assessori è stata rinviata! Non c'è più ormai una legge nostra che non debba passare attraverso le forche caudine del funzionario della Presidenza del Consiglio.

E le esigenze di fondo della nostra Isola? Ma quale Giunta può pensare con dignità di rimanere al suo posto di fronte a quello che sta avvenendo a Carbonia in questi giorni? Di fronte al fallimento totale delle iniziative studiate e prese? Di fronte al prepotere delle forze che operano all'estero o a Roma e che non tengono il minimo conto delle nostre esigenze? Totale assenza di dignità, diciamo, sino al punto che l'Amministrazione regionale è diventata nel corso di queste elezioni uno strumento di gruppi e di uomini, al servizio delle lotte interne e dei provincialismi che si alimentano all'interno della Democrazia Cristiana!

Tutte le cooperative in Sardegna, in periodo elettorale, ricevono una lettera firmata dall'onorevole Segni, in cui sta scritto: « Cari cooperatori, sono lieto di annunciarvi che grazie al mio interessamento la pratica vostra all'Assessorato della cooperazione e del lavoro è bene avviata e avrà una felice soluzione ». Chi ha dato l'elenco delle cooperative e delle pratiche all'onorevole Segni? Chi ne ha chiesto l'interessamento, quando l'onorevole Segni ignora persino l'esistenza di decine di cooperative che hanno presentato domande? (*Interruzioni da vari settori*).

MELIS (P.S.d'A.). Hanno anche l'elenco dei singoli viceistruttori dei cantieri di lavoro!

MARRAS (P.C.I.). Quanto è avvenuto in queste elezioni è incredibile a raccontarsi!

PRESIDENTE. Onorevole Marras, la prego di rimanere nei limiti dell'argomento.

MARRAS (P.C.I.). Il vergognoso scatenarsi dei provincialismi, le forme attraverso le quali continua ad essere perpetrato il malgoverno verso la Sardegna, mostrano la insensibilità che porta a dividere il popolo sardo e a non

presentarlo unito e compatto di fronte a coloro ai quali dobbiamo richiedere il riconoscimento dei nostri diritti. V'è mortificazione dell'Istituto autonomistico, anche in queste miserie e in queste piccole cose!

Sì; si scrive nei giornali che la Giunta Brotzu ha però assicurato l'evasione di certe pratiche che si accumulavano sui tavoli da molti mesi; e io vorrei dire che anche questo avviene in ritardo, tanto che una lettera di un consigliere regionale — chi vi parla —, che segnalava l'estate scorsa all'onorevole Presidente della Giunta la situazione idrica del Comune di Samugheo, aspetta ancora risposta...

MELIS (P.S.d'A.). Non era stilata nelle forme regolamentari...

MARRAS (P.C.I.). Tutto è affidato alla « buona volontà » del centro, all'intrigo, alla raccomandazione, al piatire, estraniando le forze politiche e soprattutto sorvolando sulla necessità nella quale tutti i Gruppi concordano: l'unità del popolo sardo e delle sue rappresentanze politiche, unità che questa Giunta non ha mai considerato come una delle esigenze fondamentali della nostra rinascita.

Ecco allora l'ordinaria amministrazione, scialba, piatta, sterile: mortificante attività della quale ormai tutti si lamentano in Sardegna. Si va avanti senza un piano, senza una linea, senza idee sul futuro dell'Isola; e sembra che dieci anni non abbiano insegnato niente; e la vostra pervicacia anticomunista vi porta a non accettare niente delle osservazioni dell'opposizione.

Ci sono colleghi nuovi in questo Consiglio regionale, ma vorrei ricordare agli anziani la battaglia che da questo settore fu condotta contro tutte le impostazioni della politica carbonifera della Regione che faceva capo all'Assessore Carta, in quell'epoca, all'epoca delle Giunte regionali Crespellani e Corrias. Noi comunisti affermavamo da questi banchi che la prospettiva di allora era fallimentare, che non avrebbe portato alla salvezza di Carbonia. Avete accompagnato, noi consiglieri regionali, a visitare la nuova miniera di Cortoghiana, che

oggi si chiude, e di Seruci; e ci avete detto che Carbonia avrebbe trovato la sua salvezza nella produzione di tre milioni di tonnellate di carbone. Questa era la tesi del tecnico Carta, questa è la tesi che aveva sostenuto per anni il Presidente della Commissione industria Castaldi, l'orecchiante Castaldi, quando noi, da dieci anni, indicavamo la strada giusta dell'utilizzazione termoelettrica e chimica di quel carbone: ciò che poteva essere fatto col Piano Levi, che dodici anni fa segnava la strada giusta della rinascita di Carbonia e che sarebbe venuto a costare molto meno dei miliardi che successivamente si sono invano spesi per Carbonia!

Di questo passo, le condizioni generali della nostra Isola non hanno alcuna prospettiva di radicale miglioramento.

Egredi colleghi della destra, voi fingete di non comprendere la situazione quando giustificate la vostra posizione con speciose argomentazioni elettorali. Non è questo che ci preoccupa. Noi non siamo del parere che noi o voi sia la stessa cosa per la rinascita della Sardegna. Assurda è la tesi secondo cui siamo tutti autonomisti, la tesi cara a Pernis, a Pinna ed all'assente Giua. Noi non crediamo a questa formula perchè, se così fosse, dovrebbe essere facile varare in quest'aula una legge per la tassa sui profitti sulle imprese minerarie, progetto che si trascina da ben dieci anni.

Se fossimo stati tutti autonomisti, sarebbe stato facile in quest'aula presentare ed approvare un progetto di riforma agraria adatta alle condizioni della nostra Isola. Se fossimo stati tutti autonomisti, sarebbe stato facile stabilire un controllo sull'attività del monopolio elettrico della S.E.S., controllo che avrebbe aperto finalmente alla Sardegna una delle strade essenziali per la sua industrializzazione.

La realtà è che questa carenza, questa assenza di voti, questa alleanza mancata, stanno ad indicare la resistenza che viene opposta dalle forze di classe che dominano i vostri partiti in campo nazionale e regionale. Ecco perchè (*rivolto alle destre*) un rinnovamento della rinascita della Sardegna non è possibile coi vostri voti gratuiti o compensati. L'auto-

nomismo non è solamente un piano di opere: se il Piano di rinascita ci desse anche cinque-dieci miliardi in più all'anno di quelli che ci vengono dati dalla Cassa per il Mezzogiorno, non risolverebbe quasi nulla dei problemi della nostra terra. Il Piano di rinascita ha la possibilità di operare un rinnovamento solo se si inquadra in una serie di riforme e di modifiche dei rapporti economici, sociali e politici che oggi vigono nella nostra Isola.

Ecco perchè dieci anni di attività delle Giunte di centro — di Giunte che sotto il pretesto di scansare gli estremi in realtà hanno fatto la politica di un solo estremo: dell'estrema destra — non hanno mutato le nostre condizioni di vita! Ecco perchè l'iniziativa privata, la Cassa per il Mezzogiorno, l'E.T.F.A.S., in mani vostre, non hanno operato quei cambiamenti che il popolo sardo si aspettava!

Noi siamo convinti che non per una alchimia elettorale rinascerà la nostra terra, ma per il concorso e l'appoggio degli operai, dei contadini, dei pastori, dei braccianti, che sono gli unici ad essere fundamentalmente e conseguentemente interessati. Noi rappresentiamo in gran parte queste forze — vi piaccia o no —.

Ecco perchè non è possibile andare avanti in questo modo; ecco perchè, in un momento in cui un risultato elettorale esprime chiaramente e denuncia uno spostamento a sinistra del popolo sardo, noi chiediamo al Consiglio di cambiare una Giunta che, per la formula a cui è legata e per gli uomini che la applicano, non può assicurare la rinascita dell'Isola.

E chiediamo non un cambiamento di uomini solamente, ma un serio mutamento di programma e di indirizzo politico. Chiediamo cioè che si prenda atto — lo dico soprattutto a voi della sinistra democristiana, a voi che vi siete appellati, con l'intervento del vostro esponente, alla socialità che il programma del vostro partito reca — che senza un programma organico, senza interventi pubblici e dello Stato, senza un orientamento programmatico pianificato — anche se la parola dispiace ai monarchici — non ci potrà essere alcuno sviluppo per il popolo sardo.

Come pensate di raggiungere questo sviluppo

se vi appoggiate ad un Gruppo il quale respinge nettamente qualsiasi elemento di riforma agraria...

FRAU (P.N.M.). « Qualsiasi » no. Glielo abbiamo spiegato tante volte!

MARRAS (P.C.I.). Come è possibile una seria riforma, con partiti che sono nettamente contrari ad ogni accenno di pianificazione e di programmazione di interventi pubblici, che vogliono lasciare del tutto libero il giuoco delle forze economiche operanti in Sardegna? Quale libero giuoco, onorevole Frau, quando un piccolo gruppo sardo ha tentato inutilmente di mettere su un'industria zuccheriera nell'Oristanese? Voi sapete bene che ha trionfato il più grande monopolio italiano della produzione dello zucchero! E forse che lei ignora che a Sassari il nuovo cementificio viene costruito dalla Italcementi, il più grande complesso monopolistico, in questo settore, che operi nel nostro Paese? Formula dell'ottocento, questa, formula che anche nei Paesi che voi considerate liberistici, è stata largamente superata...

FRAU (P.N.M.). In questo siamo d'accordo.

MARRAS (P.C.I.). Ecco perchè con forze che portano queste istanze anche voi — i più democratici, i più progressisti di voi — comprendete come non si possa operare un serio rinnovamento...

MURETTI (P.N.M.). In Russia chi sono i liberi imprenditori?

MARRAS (P.C.I.). Ecco, siamo alle solite! Di fronte alla denuncia reale e concreta, appare il mostro di Mosca, dietro il quale voi mascherate ogni rinuncia alla riforma agraria, al rinnovamento, al controllo di certi interessi privatistici che soffocano lo sviluppo della nostra gente!

Noi chiediamo uomini e programmi che tengano conto del fatto che la rinascita e il rinnovamento dell'Isola si fanno su posizioni socialiste, su posizioni, cioè, che prevedono un

intervento delle forze popolari, che sono quelle che debbono trarre vantaggio dalla totale applicazione dell'autonomia.

Ecco perchè, onorevole Melis, anche a lei noi dobbiamo dire che senza di noi e contro di noi non si fa rinascita dell'Isola, non si opera nessun rinnovamento dell'Isola: sarà duro a capire, questo, ma è la obiettiva verità!

Noi, pertanto, con la nostra mozione di sfiducia, chiediamo una Giunta la quale, rivedendo radicalmente le impostazioni, i programmi e gli orientamenti sino ad ora svolti dalla Giunta Brotzu, sia capace finalmente di avviare la rinascita dell'Isola nella giusta strada. *(Consensi a sinistra).*

Approvazione della richiesta di costituzione in Comune autonomo di San Francesco d'Aglientu, frazione di Tempio.

PRESIDENTE. Si sospende la discussione sulla mozione, e si passa alla « Richiesta di costituzione in Comune autonomo di San Francesco d'Aglientu, in atto frazione di Tempio ».

E' stato presentato un ordine del giorno a firma Masia - Filigheddu - Asara - Frau - Sotgiu Girolamo - Milia Dino - Contu - Pinna. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale, vista la richiesta di 604 cittadini - frazionisti di San Francesco d'Aglientu le cui firme sono state autenticate dal notaio dottor Candido Campus di Olbia, nonchè preso atto della conseguente iniziativa assunta dal Consiglio comunale di Tempio, con deliberazione numero 73 in data 17 dicembre 1957 adottata a maggioranza assoluta di voti, per la istituzione del nuovo Comune di San Francesco d'Aglientu, in atto frazione di Tempio; vista la deliberazione numero 322 in data 21 novembre 1957 del Consiglio provinciale di Sassari, che ha espresso parere favorevole; vista la relazione della Giunta regionale in cui è dato atto della effettuazione dell'istruttoria e dell'accertamento degli elementi, di cui all'articolo 4, comma primo, lettere a) e b) della legge regionale 3 maggio 1956, numero 14;

vista la relazione della prima Commissione consiliare permanente, che esprime parere favorevole; ritenuto che sono stati adempiuti tutti gli atti e nelle forme e col procedimento dell'indicata legge regionale; delibera a sensi delle disposizioni della legge 3 maggio 1956, numero 14: 1) di dar luogo alla consultazione per l'accertamento della volontà della popolazione in ordine alla proposta costituzionale del nuovo Comune di San Francesco d'Aglientu, in atto frazione di Tempio; 2) di limitare la consultazione di cui trattasi ai soli elettori iscritti nelle sezioni elettorali della medesima frazione di San Francesco d'Aglientu ».

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Masia ed altri circa la consultazione popolare in ordine alla richiesta di costituzione del nuovo Comune di San Francesco d'Aglientu, in atto frazione di Tempio.

Coloro che sono favorevoli all'ordine del giorno risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*. Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 65, corrispondente al nome dell'onorevole Girolamo Sotgiu).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Sotgiu Girolamo.

ASARA, Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zucca - Abis - Amicarelli - Asara - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Corona Loddo Claudia - Costa - Cottoni - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda -

Melis - Milia Francesco - Muretti - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti 60
favorevoli 60

(Il Consiglio approva).

Approvazione della richiesta di costituzione in Comune autonomo di Budoni, frazione di Posada.

PRESIDENTE. Segue la « Richiesta di costituzione in Comune autonomo di Budoni, in atto frazione di Posada ».

E' stato presentato un ordine del giorno a firma Gardu - Contu - Porcu Ruju - Sanna - Asquer - Nioi. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, preso atto dell'iniziativa assunta dal Consiglio comunale di Posada, il quale ha deliberato favorevolmente, ad unanimità di voti, per l'istituzione del Comune di Budoni, in atto frazione di Posada; vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Nuoro, che ha espresso, pure all'unanimità, parere favorevole; vista la relazione della Giunta regionale in cui è dato atto della effettuazione dell'istruttoria e dell'accertamento degli elementi di cui all'articolo 4, comma primo, lettere a) e b) della legge regionale 3 maggio 1956, numero 14; vista la relazione della prima Commissione consiliare che esprime parere favorevole; ritenuto che sono stati adempiuti tutti gli atti e nelle forme e col procedimento della indicata legge regionale; delibera ai sensi delle disposizioni della legge 3 maggio 1956, numero 14: a) di dar luogo alla consultazione per l'accertamento della volontà della popolazione in ordine alla proposta di costituzione del nuovo Comune di Budoni, in atto frazione di Posada comprendente le seguenti frazioni: Taneunella; S'Iscale; Muri-scovò; San Lorenzo; San Gavino; Tamarispa; Limpidu; Solità; Luttuni; Limalvu; San Pie-

tro; Strugas; Luttusai San Pietro; Maiorca; Nuditta; Berruiles, Malamuri; Bilgalavò; Luddui; Coddulavà; Ottiolu; Agrustos; b) di limitare la consultazione di cui trattasi ai soli elettori iscritti nelle sezioni elettorali della medesima frazione di Budoni e delle altre frazioni che dovrebbero far parte del nuovo Comune ».

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Gardu ed altri circa la consultazione popolare in ordine alla richiesta di costituzione del nuovo Comune di Budoni, in atto frazione di Posada.

Coloro che sono favorevoli all'ordine del giorno risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*. Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 41, corrispondente al nome dell'onorevole Elodia Macis).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Elodia Macis.

ASARA, Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Melis - Milia Francesco - Muretti - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zucca - Abis - Amicarelli - Asarà - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerrioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Corona Loddo Claudia - Costa - Cottoni - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti 61

favorevoli 61

(Il Consiglio approva).

Approvazione della richiesta di costituzione in Comune autonomo di San Teodoro, frazione di Posada.

PRESIDENTE. Segue la « Richiesta di costituzione in Comune autonomo di San Teodoro, in atto frazione di Posada ».

E' stato presentato un ordine del giorno a firma Gardu - Contu - Asquer - Porcu Ruju - Pinna - Nioi. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, preso atto dell'iniziativa assunta dal Consiglio comunale di Posada, il quale ha deliberato favorevolmente ad unanimità di voti, per l'istituzione del Comune di San Teodoro, in atto frazione di Posada; vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Nuoro, che ha espresso, pure all'unanimità, parere favorevole; vista la relazione della Giunta regionale in cui è dato atto della compiuta istruttoria e dell'accertamento degli elementi di cui all'articolo 4, comma primo, lettere a) e b) della legge regionale 3 maggio 1956, numero 14; vista la relazione della prima Commissione consiliare permanente che esprime parere favorevole; ritenuto che sono stati adempiuti tutti gli atti e nelle forme e col procedimento della indicata legge regionale; delibera a sensi delle disposizioni della legge 3 maggio 1956, numero 14: 1) di dar luogo alla consultazione per l'accertamento della volontà della popolazione in ordine alla proposta di costituzione del nuovo Comune di San Teodoro, in atto frazione di Posada, comprendente le seguenti frazioni: Turrualè; Briglia di Caddu; Sterritoggiu; Nuragheddu; Traversata San Teodoro; Suaredda; Stazzo di Mezzo; Suaredda di su; Lu Lioni; Lu Ricciu; L'Alzoni; Li Teggi; Lu Fraili; Lu Mattoni; Miriagheddu; Sitagliacciu; Lutturai Monte Petrosu; Monte Petrosu; Terrapadedda; Aresola; Ultanamanna; Straulas; Budditorgiu; Tiridduli; Silimini; Stazzu Bruxiatu; Schifoni; Franculacciu; Ospola; Pitrisconi; Bagualga; La Runcina; Pira Maseda; Lu Titimbaru; Li Cu-

pineddi; Lumpestu; Rinaggiu; Li Funnesi; 2) di limitare la consultazione di cui trattasi ai soli elettori iscritti nelle sezioni elettorali della medesima frazione di San Teodoro e delle altre frazioni che dovrebbero far parte del nuovo Comune ».

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Gardu ed altri circa la consultazione popolare in ordine alla richiesta di costituzione in Comune autonomo di San Teodoro, in atto frazione di Posada.

Coloro che sono favorevoli all'ordine del giorno risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 50, corrispondente al nome dell'onorevole Murgia).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Murgia.

PIRASTU, Segretario, procede all'appello.
(Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zucca - Abis - Amicarelli - Asara - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Corona Loddo Claudia - Costa - Cottoni - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Melis - Milia Francesco - Muretti.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti 61

favorevoli 61

(Il Consiglio approva).

Approvazione della richiesta di costituzione in Comune autonomo di Palau, frazione di Tempio.

PRESIDENTE. Segue la « Richiesta di costituzione in Comune autonomo di Palau, in atto frazione di Tempio ».

E' stato presentato un ordine del giorno a firma Girolamo Sotgiu - Contu - Asquer - Masia - Pinna - Milia Francesco. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale, vista la richiesta di 290 cittadini frazionisti di Palau, le cui firme sono state autenticate dal notaio dott. Angelo Lissa di La Maddalena, nonchè preso atto della conseguente deliberazione del Consiglio comunale di Tempio numero 17 del 7 aprile 1957 adottata all'unanimità, per la istituzione del nuovo Comune di Palau, in atto frazione di Tempio; vista la deliberazione numero 42 del 19 luglio 1957, del Consiglio provinciale di Sassari, che ha espresso parere favorevole; vista la relazione della Giunta regionale in cui è dato atto della effettuazione dell'istruttoria e dell'accertamento degli elementi, di cui all'articolo 4, comma primo, lettere a) e b) della legge regionale 3 maggio 1956, numero 14; vista la relazione della prima Commissione consiliare permanente, che esprime parere favorevole; ritenuto che sono stati adempiuti tutti gli atti e nelle forme e col procedimento dell'indicata legge regionale; delibera a sensi delle disposizioni della legge 3 maggio 1956, numero 14: 1) di dare luogo alla consultazione per l'accertamento della volontà della popolazione in ordine alla proposta di costituzione del nuovo Comune di Palau, in atto frazione di Tempio; 2) di limitare la consultazione di cui trattasi ai soli elettori iscritti nelle sezioni elettorali della medesima frazione di Palau ».

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Sotgiu ed altri circa la consultazione popolare in ordine alla richiesta di costituzione del nuovo Comune di Palau, in atto frazione di Tempio.

Coloro che sono favorevoli all'ordine del gior-

no risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 43, corrispondente al nome dell'onorevole Marras).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Marras.

ASARA, Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Marras - Medda - Melis - Milia Francesco - Muretti - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zucca - Abis - Amicarelli - Asara - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Corona Loddo Claudia - Costa - Cotto - ni - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	61
favorevoli	61

(Il Consiglio approva).

Approvazione della richiesta di ricostituzione in Comune autonomo di Ollasta, frazione di Usellus.

PRESIDENTE. Segue la « Richiesta di ricostituzione in Comune autonomo di Ollasta, in atto frazione di Usellus ».

E' stato presentato un ordine del giorno a firma De Magistris - Abis - Floris - Spano. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale, vista la richiesta del Consiglio comunale di Usellus per la rico-

stituzione in Comune di Ollasta in atto frazione di Usellus; vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Cagliari che ha del pari espresso parere favorevole; vista la relazione della Giunta regionale in cui è dato atto dell'effettuazione dell'istruttoria e dell'accertamento degli elementi, di cui all'articolo 4, comma primo, lettere a) e b) della legge regionale 3 maggio 1956, numero 14; vista la relazione della prima Commissione permanente che esprime parere favorevole; considerato che si tratta di ridare dignità di Comune autonomo all'abitato di Ollasta secondo quanto richiesto dalla maggioranza dei suoi elettori; ritenuto che sono stati adempiuti gli atti nelle forme e col procedimento previsti dalla indicata legge regionale; delibera a sensi delle disposizioni della legge regionale 3 maggio 1956, numero 14: 1) di dar luogo alla consultazione per l'accertamento della volontà della popolazione in ordine alla proposta di ricostituzione di Ollasta, in atto frazione di Usellus; 2) di effettuare la consultazione popolare limitandola esclusivamente agli elettori della frazione di Ollasta».

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno De Magistris ed altri circa la consultazione popolare in ordine alla richiesta di costituzione del nuovo Comune di Ollasta, in atto frazione di Usellus.

Coloro che sono favorevoli all'ordine del giorno risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*. Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 33, corrispondente al nome dell'onorevole Filigheddu).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Filigheddu.

ASARA, Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Marras - Medda - Melis - Milia Francesco - Muretti - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zucca - Abis - Amicarelli - Asara - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Corona Loddo Claudia - Costa - Cottoni - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Falchi Pierina.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti 59
favorevoli 59

(Il Consiglio approva).

PRESIDENTE. I nostri lavori continueranno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958